

CABINA DI REGIA GIOVEDÌ

Revisione Pnrr,
più spazi
per la manovra
Rinvio post 2026
per 10 miliardi

Perrone e Trovati — a pag. 5

194,4

I MILIARDI DEL PNRR

Prende forma la rimodulazione finale del Pnrr per mettere in sicurezza tutti i 194,4 miliardi di fondi Ue assegnati all'Italia

Dalla revisione Pnrr spazi per la manovra, 10 miliardi nei fondi per superare il 2026

Recovery

Giovedì cabina di regia con Meloni e le imprese, poi la proposta alle Camere

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo mesi complicati di confronto con la Commissione europea, prende forma la rimodulazione finale del Pnrr indispensabile per mettere in sicurezza tutti i 194,4 miliardi di fondi Ue assegnati all'Italia. Giovedì prossimo a Palazzo Chigi il ministro Tommaso Foti ha convocato una cabina di regia con la premier Giorgia Meloni, i ministri e i rappresentanti degli enti territoriali e poi con rappresentanti di imprese e parti sociali per presentare i cardini della proposta di revisione del Piano, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe essere discussa almeno nelle sue linee generali alle Camere all'inizio di ottobre, con l'obiettivo di chiudere il cantiere a metà novembre.

La girandola di calcoli e misure da rivedere è ancora in pieno movimen-

to, ma sono due i cardini intorno a cui ruota il febbrile lavoro di queste settimane fra Palazzo Chigi, Mef e gli altri ministeri interessati.

A Via XX Settembre in particolare si punta a sfruttare la rimodulazione anche per allargare gli spazi a disposizione della manovra. La via passa da un gioco di sponda tra misure del Pnrr che essendo ormai irrealizzabili nei tempi possono essere cancellate, e interventi già previsti e attuati a carico del bilancio italiano. In caso di compatibilità con i criteri Pnrr e di ok dalla Commissione Ue, sarà possibile caricare sul Piano le quote 2026 di questi interventi nazionali, allargando di conseguenza i margini della legge di bilancio senza deficit ulteriore rispetto a quello già scontato dai saldi di finanza pubblica.

Il meccanismo è complesso ma il risultato semplice: si tratta di ridurre i progetti nati con il Pnrr per dare benzina alla legge di bilancio.

L'altro grande pilastro dell'operazione sarà costituito dalle facility, i veicoli finanziari che permettono di superare la scadenza di agosto 2026 per la rendicontazione delle spese. In questi strumenti confluirebbero circa 10 miliardi di euro. In questo complesso dare-avere dovrebbero trovare spazio anche gli aiuti semiautomatici per le imprese in vari settori, in particolare sui filoni legati alle parole d'ordine di innovazione, competitività e



Peso: 1-2%, 5-22%

sviluppo delle competenze. Si tratterebbe della prima traduzione pratica

di quell'obiettivo di sostenere il sistema produttivo italiano emerso nei mesi scorsi in piena tempesta dazi.

Lo schema vedrà la luce nelle riunioni che, a inizio settimana, precederanno la cabina di regia di giovedì. Lì si deciderà il destino delle risorse dei programmi più in difficoltà, a partire da Transizione 5.0 e Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol). Sul tavolo c'è anche una riduzione dei fondi per le comunità energetiche, mentre la forbice stavolta dovrebbe lavorare solo marginalmente sui progetti degli enti locali.

Fin qui le mosse centrali di un dise-

gno che deve però ancora trovare un assetto puntuale, misura per misura, ed è chiamato a farlo in tempi ormai brevissimi. Il ricorso alle facilities è una delle strade suggerite dalla Commissione per gestire le misure in affanno, insieme al loro trasferimento sui fondi di coesione o su risorse nazionali. Con 10 miliardi aggiuntivi, i veicoli che permettono il rinvio della spesa cumulerebbero 18,5 miliardi: il 9,5% del Pnrr italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

194,4 miliardi

IL BUDGET DEL PNRR

Ammontano a 194,4 miliardi i fondi Ue assegnati all'Italia nell'ambito del Pnrr. Queste risorse vanno impiegate entro il 2026



Tommaso Foti



Peso: 1-2%, 5-22%